

Cuba diventa capitalcomunista: 500.000 licenziamenti - P.della Sala - lapulcedivoltaire - 14-09-10

A parte Vendola, la Fiom Cgil & Co., molti si stanno accorgendo che lo stalinismo marxista viene abbandonato persino a Cuba. Giorni fa la clamorosa intervista di Castro ad *Atlantic*, in cui il leader Maximo ammetteva che il comunismo non serve a sviluppare l'economia, ma è piuttosto un fascismo inefficiente, meno collettivo e più dirigista in periferia.

Oggi la notizia si arricchisce di nuovi particolari, dal momento che a Cuba ben 500.000 dipendenti pubblici perderanno il loro posto di lavoro, mentre nel contempo si incentiverà la nascita di imprese private. Mezzo milione di lavoratori su una popolazione di 11 milioni di abitanti è una cifra enorme: sarebbe come se Berlusconi e la Fiat decidessero di licenziare 3 milioni di lavoratori in Italia, da un giorno all'altro, e con Epifani pronto a dire di sì, si noti bene, come ha fatto la Central de Trabajadores... A Cuba il 95% dei lavoratori dipendono dal governo centrale, ma ora il piano di Castro spera nella creazione di 450.000 posti di lavoro nel nascente settore privato (il che significa che 50.000 persone resteranno senza lavoro, e voi ditelo alla Fiom di Melfi).

A Cuba non si vende ciò che si produce ma lo si porta nell'ufficio statale, dove il raccolto viene pagato con il prezzo stabilito dal Leader ogni anno.

Il contadino così non si deve preoccupare di vendere o toccare denaro. Bello ma assurdo, tanto che il risultato è che i campesinos cubani non sanno nemmeno che i pomodori si coltivano con le canne disposte a capanna, per reggere il vento, e che i getti laterali vanno tolti con le mani, perché crescano pomodori abbastanza grandi (cose che i contadini italiani conoscono da 4 secoli).

Sembra che ora stia per scoccare l'ora del turbo **capitalcomunismo** con mercato privato *libero ma controllato* in stile cinese. Come già ho scritto sul Secolo XIX a proposito di India, le nazioni emergenti, asiatiche e non solo, tendono a non considerare nemmeno di striscio la democrazia parlamentare europea, considerata inefficiente, bizantina, buona per impedire lo sviluppo e accrescere la burocrazia.

Ciò significa che tutti tendono a pensare che le democrazie autoritarie funzionano meglio, il che è un disastro.

Dobbiamo rivedere e migliorare il nostro sistema democratico -e di corsa, se vogliamo che il mondo migliori.